



9 dicembre Forum su democrazia partecipata RENDERE I CITTADINI EUROPEI CONSAPEVOLI DEI LORO DIRITTI

L'Anno europeo dei cittadini si sta avviando alla sua naturale conclusione e giungono agli impegni finali anche le iniziative che hanno ruotato attorno al concetto di "cittadinanza". Notevole è stato il supporto che le agenzie e le associazioni hanno dato, nel corso di dodici mesi, allo sviluppo della democrazia partecipativa. Mentre è stato già definito il documento finale dell'Alleanza italiana per l'Anno europeo dei cittadini, della quale l'Associazione dei



Giornalisti Europei fa parte, il dibattito continuerà al Forum "Diventare cittadini europei attivi" in programma per lunedì 9 dicembre, con partecipazione aperta,

nelle aule del dipartimento Scienze politiche dell'università Roma Tre (via Chiabrera 199). La tavola rotonda di chiusura avrà come tema "Dopo l'Anno europeo dei cittadini, la sfida democratica europea tra elezioni europee, presidenza italiana del Consiglio e riforme nel quadro e oltre il Trattato". Nel corso del Forum sarà illustrato il documento dell'Alleanza italiana, la cui sintesi farà parte del documento finale che l'Eyca, la rete internazionale, presenterà in sede europea. Nella premessa si evidenzia che "la diffusa mancanza di consapevolezza da parte dei singoli sui diritti già esistenti a livello europeo contribuisce non marginalmente ad indebolire il rapporto tra cittadini ed istituzioni dell'Unione". Le organizzazioni della società civile s'impegnano a diffondere, perché ci sia una effettiva pratica della cittadinanza, le informazioni "sui vantaggi concreti per studenti, lavoratori, consumatori e imprenditori derivanti dalle norme europee, renderli consapevoli dei loro diritti, combattere i pregiudizi ed aiutarli a utilizzare gli strumenti della democrazia partecipativa.

Documento finale: <http://goo.gl/JUWW10>

Programma Forum: <http://goo.gl/dwMT72>

Scheda iscrizione: <http://goo.gl/E0drGG>

Nelle altre pagine

- * Il Congresso internazionale AJE di Bruxelles
- * Sito italiano sulle elezioni Usa 2016
- * Ue, poche le "quote rosa" a livello parlamentare
- * "America Oggi" 25 anni al passo con i tempi
- * Città italiane candidate a Capitale della cultura
- * "Erasmus+" nuove opportunità per i giovani
- * Manifestazione a Kiev: "L'Ucraina è Europa"

In Italia il relatore speciale dell'Onu ENTE INDIPENDENTE PER LA RAI DEPENALIZZARE LA DIFFAMAZIONE

Frank La Rue, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione della libertà di opinione e di espressione, è stato in Italia dall'11 al 18 novembre. Avvocato guatemalteco specializzato in diritti umani, La Rue è stato invitato dal Governo italiano con un mandato di "Special Rapporteur" indipendente per conto dell'Onu. La Rue ha incontrato rappresentanti delle istituzioni, della magistratura, degli organi legislativi, della società civile, avvocati e giornalisti. Presenterà relazione e raccomandazioni in un rapporto al Consiglio dei diritti umani nel giugno 2014. A conclusione della sua visita, ha anticipato alcune considerazioni. Sull'accesso alle informazioni, La Rue ritiene che la legislazione "dovrebbe andare oltre l'attuale norma (Decreto Trasparenza del marzo 2013) e garantire la trasparenza e la credibilità per tutte le istituzioni dello Stato. Inoltre, il diritto di richiedere informazioni dovrebbe essere esteso a tutti i cittadini". Per il reato di diffamazione, il Rapporteur auspica "una completa depenalizzazione" e il "trasferimento dall'ambito penale a quello ci-



vile". Al riguardo ritiene che "qualunque querela penale, seppur senza la previsione di una pena detentiva, possa avere un effetto intimidatorio sui giornalisti". La Rue invita all'introduzione dell'obbligo di "rendere nota la piena identità dei proprietari dei mezzi di comunicazione" e ad una "riforma legislativa del sistema di regolamentazione dei mezzi radiotelevisivi, specialmente per quanto attiene alle disposizioni anti-trust". Sottolineando che "ciò consentirebbe all'Italia di superare l'eccessiva concentrazione dei media e l'eventuale creazione di monopoli, che limitano la diversità e il pluralismo della libertà di espressione e mettono a rischio la democrazia". Per la Rai, il Relatore raccomanda che venga "sottoposta a un ente indipendente dello Stato" e ritiene importante garantire che la procedura di nomina dei membri del Consiglio di amministrazione sia improntata alla trasparenza. Nel corso della sua visita in Italia, La Rue ha partecipato ad un convegno promosso da Ossigeno per

l'informazione e Open Media Coalition, al quale sono intervenuti il presidente di Camera e Senato Laura Boldrini e Pietro Grasso e il Garante per i dati personali Antonello Soro. Il direttore di Ossigeno per l'informazione, Alberto Spampinato, ha messo in rilievo i continui attacchi e le intimidazioni verso i giornalisti.

Raccomandazioni preliminari del Rapporteur Onu:

<http://goo.gl/2l0tvC>

DUE GIORNI DI DIBATTITO A BRUXELLES AL CONGRESSO INTERNAZIONALE AJE



Di Europa, del futuro del giornalismo e di libertà di stampa si è parlato al 51. Congresso- Assemblea annuale dell'Association des Journaliste Européens, ospitato dal Press Club di Bruxelles il 22-23 novembre. Il congresso è stato aperto dal saluto dell'ambasciatore del Consiglio d'Europa presso l'Ue, Torbjorn Froysnes, che ha espresso apprezzamento per l'interesse che l'associazione rivolge ai temi dell'integrazione europea e del pluralismo dei media. La prima sessione, coordinata dal responsabile Aje per la libertà di stampa William Horsley, ha affrontato il tema degli attacchi alla libera espressione, con gli interventi di: Onur Andreotti, esperta legale del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti umani; Jean-Paul Marthoz, Comitato per la protezione dei giornalisti; Ides Debruyne, direttore di Journalismfund.eu, vincitore del Premio Lipsia per la libertà e il futuro dei media. Nel dossier, la sezione italiana ha presentato il rapporto curato dal Alberto Spampinato, direttore di "Ossigeno per l'informazione" che illustra il "metodo Ossigeno" per misurare il livello di libertà di stampa in ciascun paese. La seconda sessione, coordinata dalla presidente Aje Eileen Dunne, si è interessata del futuro dei media e delle difficoltà che la libera editoria attraversa. Ne hanno parlato: Andrzej Krajewski, giornalista televisivo e consigliere del polacco Broadcasting Regulator (KRRiT); Wilfried Ruetten, direttore del Centro europeo di giornalismo (Ejc) di Maastricht; Sixtine Bouygues, direttore strategia comunicazione Commissione europea; Christophe Leclercq, fondatore di

(Continua a pagina 8)

Dal 3 al 5 dicembre a Bruxelles LA MEHARI DI GIANCARLO SIANI DA ROMA AL PARLAMENTO EUROPEO

Giancarlo Siani, cronista de Il Mattino di Napoli, era alla guida della sua Citroen Mehari quando il 23 settembre 1985 fu assassinato per ordine della camorra. Ora la Mehari ha ripreso a percorrere le strade del mondo. Apparsa nel film Fortapasc di Marco Risi, ha iniziato a viaggiare per fare da testimonial contro le minacce e le intimidazioni ai giornalisti e in ricordo delle vittime innocenti della criminalità. Dal 3 al 5 dicembre sarà a Bruxelles, accolta dal presidente Martin Schulz. Nella tappa fatta a Roma è stata accolta dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, ed è stata esposta per due giorni in piazza Montecitorio, al centro della mostra con pannelli sui giornalisti uccisi e minacciati. Dal 28 novembre è in sosta davanti al Senato, dove il presidente Pietro Grasso ha ricevuto i parenti delle vittime. Assieme a loro Paolo Siani, fratello di Giancarlo e presidente della Fondazione Siani, che si occupa delle vittime della criminalità; Alfredo Avella, presidente del Comitato campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità; Geppino Fiorenza, della Fondazione Polis; Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno per l'informazione e fratello di Giovanni, giornalista ucciso dalla mafia; Santino Franchina, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti; Carmelo Occhino, segretario generale dell'Associazione dei Giornalisti Europei.



CIME, DASTOLI RIELETTO PRESIDENTE - MASINI NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Si è tenuta a Roma l'assemblea del Movimento europeo. Il ministro per le Politiche europee Enzo Moavero aprendo i lavori ha illustrato le fasi che porteranno il Governo italiano a condurre il Consiglio europeo nel secondo semestre del prossimo anno. Il 2014 sarà un anno chiave – ha detto – per portare l'Europa ad essere più coesa. Sono intervenuti anche Vincenzo Grassi, capo del dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio, e Alberto Cutillo per il ministero degli Affari esteri, che hanno evidenziato il contributo del Cime alla preparazione del semestre italiano. Giampiero Gramaglia, direttore del sito italiano di EurActiv.it, ha fatto una disamina sull'interesse e lo spazio che i media italiani riservano all'informazione europea. Il dibattito strettamente riservato all'assemblea annuale è stato introdotto dal presidente del Cime Pier Virgilio Dastoli e dal vicepresidente Sandro Gozi, che hanno fatto rilevare come la sfiducia dei cittadini verso le politiche europee debba spingere ad intensificare l'impegno verso una maggiore integrazione, che potrebbe avere un punto di svolta – al di là

delle diverse posizioni politiche - grazie ad una struttura compiutamente federale. Il segretario generale Stefano Milia ha illustrato l'attività svolta dal Cime nell'ultimo anno e fatto il punto sulle iniziative in corso (una delle quali è riportata nella pagina precedente). A conclusione dei lavori, è stato rinnovato il Consiglio di presidenza del Cime per il prossimo triennio, con la conferma di Pier Virgilio Dastoli alla presidenza. Fabio Masini è il nuovo segretario generale, con Stefano Milia segretario aggiunto; alla tesoreria è stato chiamato Leonardo Cesaretti. Alla vicepresidenza: Rocco Cangelosi, Sandro Gozi e Sergio Pistone (confermati), Giampiero Auletta Armenise e Gianluca Susta. Nel Consiglio di presidenza: Carmelo Cedrone ((Uil), Michele Consiglio (Acli), Monica Frassoni (Federazione Verdi), Emilio Gabaglio (Cgil), Claudio Leone, Silvano Marseglia (Aede), Marco Mascia (Ause), Claudio Muttin (Gioventù Federalista), Gabriele Panizzi (Aiccre). Per l'AGE fanno parte del Consiglio nazionale Nuccio Fava, Sergio Bindi, Giuseppe Jacobini, Carmelo Occhino.

Dopo i deludenti risultati della Conferenza Onu di Varsavia

L'ITALIA PER UNA LEADERSHIP EUROPEA NEI NEGOZIATI SUL CLIMA

Proposta delle Associazioni ambientaliste in vista della presidenza italiana dell'Ue nel secondo semestre 2014 - Un incontro con il ministro Orlando

Alla conferenza Onu sui cambiamenti climatici, conclusasi a Varsavia il 23 novembre, si è arrivati a un'intesa su alcuni temi chiave, tra cui la tabella di marcia: nel 2014 proseguire i colloqui a Lima e poi la riunione conclusiva a Parigi nel 2015. E' stata rinviata, invece, la decisione sugli obblighi relativi ai Paesi emergenti, né è stato possibile raggiungere un accordo sulle compensazioni per le perdite e i danni provocati dai cambiamenti ambientali nei Paesi poveri. Delusi i delegati del G77, il gruppo dei 77 paesi in via di sviluppo, ma molto più amareggiati i rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste, che hanno abbandonato i lavori il giorno prima della conclusione. E' stato comunque possibile chiudere l'accordo sui finanziamenti da concedere ai paesi poveri per la protezione delle foreste che contribuirà a ridurre le emissioni di CO2.

A Varsavia l'Italia era rappresentata dal ministro dell'ambiente Andrea Orlando al quale gli esponenti di Cgil, Fairwatch, Legambiente e Wwf hanno espresso ap-



Il ministro Andrea Orlando

prezzamento per le posizioni espresse nell'assemblea plenaria e per il confronto previsto a Roma. Le associazioni hanno sottolineato al ministro la necessità che l'Italia si faccia promotrice, anche in vista della presidenza dell'Ue nel secondo semestre 2014, affinché l'Europa recuperi una attiva leadership

nei negoziati, promuovendo la giusta transizione a un'economia low carbon e per un modello di sviluppo sostenibile, sia ambientalmente che socialmente, con la creazione di posti di lavoro con attenzione alle economie locali ed al ruolo delle comunità territoriali. Per le associazioni ambientaliste l'Europa deve assumere e promuovere impegni sul taglio delle emissioni, prima e dopo il 2020, uniti a target significativi e specifici su energie rinnovabili ed efficienza energetica; assumere impegni precisi sulla finanza per il clima e sul trasferimento delle tecnologie, non limitandosi ad azioni individuali di alcuni Paesi, peraltro poco significative; appoggiare decisamente l'istituzione di un meccanismo per la prevenzione e l'intervento nei disastri climatici (lost and damage). Le associazioni hanno apprezzato l'impegno assunto dal ministro Orlando, durante l'incontro, di riconvocare una riunione analoga al più presto per dare impulso alla decarbonizzazione e all'adattamento, per integrare gli aspetti ambientali e climatici con quelli sociali e occupazionali e con quelli legati allo sviluppo e all'economia.



Varsavia, un momento della Conferenza Onu sul clima

SITO ITALIANO PER USA 2016 CURATO DA GIAMPIERO GRAMAGLIA



Chi rappresenterà i democratici e i repubblicani alle elezioni presidenziali americane dell'8 novembre 2016? E chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti? Ad aiutarci è l'iniziativa di Giampiero Gramaglia, che ha messo in rete il sito <http://www.gpnewsusa2016.eu/> con la collaborazione iniziale dei colleghi e amici Alessandra Baldini, Oscar Bartoli, Ennio Caretto, Niccolò D'Aquino, Cristiano Del Riccio. Gramaglia, attualmente direttore del portale di informazione europea EurActiv.it, ha diretto tra l'altro l'Agenzia Ansa, per la quale è stato anche corrispondente da Washington. Il sito, che si avvale della collaborazione tecnica di Alessandro Ahmed, si propone come portale italiano delle informazioni su Usa 2016. A partire dal prossimo 10 febbraio, si inizierà con il conto alla rovescia attraverso i mille giorni mancanti all'appuntamento elettorale. L'aggiornamento sarà quotidiano, con notizie, curiosità e profili. Sarà un succedersi di pronostici e tutti potranno partecipare registrandosi sul sito.

INIZIATIVA DEI CITTADINI PER L'OCCUPAZIONE NELL'UE

Lanciata l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per un "piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione". La decisione è stata presa a Roma l'11 novembre scorso in una riunione presieduta da Emilio Gabaglio, ex segretario della Confederazione Europea dei Sindacati, dal Comitato italiano composto da Acli-Fai, Aiccre, Aede, Arci, Cesi, Cgil, Cife, Cime, Cisl, European Alternatives, Flare-Libera, LegAmbiente, Movimento Federalista Europeo, Uil. La proposta prevede di reperire risorse finanziarie attraverso una Tassa sulle transazioni finanziarie e una Carbon-tax a livello europeo. Tali risorse, che alimenteranno un fondo europeo per l'occupazione, dovranno essere utilizzate dalla Commissione europea, sotto il controllo del Parlamento europeo, per investimenti nelle nuove tecnologie, in ricerca e ambiente, utilizzando anche lo strumento aggiuntivo dei project-bond europei. Potrà procurare un investimento di 400 miliardi in tre anni. L'ICE è uno strumento di partecipazione dei cittadini, previsto dal Trattato di Lisbona, che consente, raccogliendo un milione di firme in almeno sette paesi, di presentare una proposta di Direttiva alla Commissione Europea, che la deve elaborare e sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento della UE. La raccolta di firme dovrebbe iniziare in tutta Europa a gennaio 2014, dopo il via libera da parte degli organi dell'Unione europea.

NELL' UE 170 CANALI ALL NEWS

L'informazione televisiva in Europa conta attualmente 300 canali all news, di cui 170 con base nei Paesi dell'Unione europea. Lo fa rilevare l'ultimo rapporto dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo (Television News Channels in Europe) disponibile gratuitamente sul sito dell'Osservatorio. L'analisi dei 38 Paesi europei evidenzia come l'80% dei canali appartenga a broadcaster privati. 214 reti sono basate in Europa (di cui circa 110 sono all news nazionali, 60 pan-europei e 46 Europe by satellite, ovvero forniti dai servizi audiovisivi dell'Ue). Sono circa 80 quelli con base al di fuori dell'Europa (Africa, Usa, Medio Oriente o Asia). Dal 2010 sono stati lanciati 28 nuovi canali, mentre negli ultimi cinque/sei anni ne sono stati chiusi oltre 25 (tra cui il greco Net Tv, Cnn+ in Spagna, Current tv e lo sloveno Info Tv).

L'unico quotidiano in lingua italiana pubblicato negli Stati Uniti

25 ANNI DI "AMERICA OGGI" UN GIORNALE AL PASSO CON I TEMPI

"America Oggi", unico quotidiano in lingua italiana con redazione e tipografia negli Stati Uniti, ha compiuto il suo venticinquesimo anno di vita. Nato il 14 novembre 1988, a dirigerlo sin dal primo numero è Andrea Mantineo. E' pubblicato da una cooperativa di giornalisti, poligrafici ed amministrativi, costituita dagli ex dipendenti del quotidiano "Progresso italo-americano", licenziati quattro mesi prima dopo un lungo braccio di ferro con l'editore per questioni economiche e normative. Lo storico quotidiano, principale punto di riferimento degli italiani che si trasferivano negli Stati Uniti, cessava le pubblicazioni e veniva sostituito dalla nuova testata. Con un editoriale in prima pagina dal titolo "Gioia e preoccupazione, ma l'impegno continua", Andrea Mantineo ricorda quei giorni: "c'era un misto di gioia e preoccupazione" perchè "il giornale nasceva senza padroni ma anche senza fondi, tranne i pochi "spiccioli" racimolati tra i risparmi dei soci". La crescita di America Oggi è stata però costante: "I lettori, comprando il giornale in edicola, e la comunità imprenditoriale, utilizzandolo come veicolo per raggiungere il mercato italoamericano, ci hanno dato ragio-

NEI PAESI UE BASSO TASSO DI DONNE PARLAMENTARI

I paesi con le più ampie quote rosa a livello parlamentare sono Svezia e Finlandia (entrambi al 43%), seguite da Belgio (41%) e Spagna (40%). Il dato peggiore e' quello ungherese (9%), preceduto da Cipro (11%) e Malta (12%). L'Italia si colloca a metà strada, con un livello del 28% di rappresentanza femminile. A livello politico in Europa la donna conta poco, molto meno dell'uomo. In media in tutta l'Unione europea la rappresentanza "rosa" pesa per il 27% di tutti i



parlamentari eletti, e i più aperti alle donne in politica non toccano la soglia del 50%. E' quanto emerge dallo studio "Azioni per parità di genere nel Parlamento europeo, elezioni 2014", realizzato dal Parlamento europeo in vista delle prossime elezioni europee (22-25 maggio 2014). Prodotto dal dipartimento Affari costituzionali e diritti dei cittadini della direzione generale per le Politiche interne, la rilevazione mette a confronto il diverso grado di

rappresentanza femminile nei paesi dell'Ue (lo studio è sull'Ue a ventisette e non contempla la Croazia, entrata nel luglio scorso). Lo studio sostiene che il sistema elettorale non è un fattore determinante per l'elezione di più o meno donne. I dati dimostrano, infatti, che il sistema elettorale misto a liste aperte e' responsabile sia della performance migliore (la svedese) sia della peggiore (cipriota). A determinare le possibilità di elezione delle donne, rileva il documento, "e' l'interazione tra sistema elettorale e partito politico". A parità di regole e condizioni sarebbe l'azione di partito a decidere le sorti delle proprie iscritte e candidate.

ne", continua il direttore, aggiungendo che "dopo un quarto di secolo, la gioia c'è ancora ogni sera, quando le prime copie escono dalla rotativa".

Tuttavia, "in parte, c'è anche la preoccupazione" perchè "la grande recessione provocata cinque anni fa dalla bolla dei mutui subprime ha fatto da catalizzatore per la crisi del settore editoriale.

È un problema che riguarda tutte le nazioni industrializzate, a cominciare dagli Usa, dove anche i più autorevoli quotidiani stanno attraversando momenti difficili". "Ma il nostro impegno continua", conclude Mantineo, sottolineando che l'obiettivo è sempre quello di "offrire agli italiani d'America un giornale al passo con i tempi, integrando l'informazione cartacea con quella del sito internet".

Ad "America Oggi", a tutti coloro che sono impegnati nella sua realizzazione e in particolare al direttore Andrea Mantineo, cui ci lega un fraterno rapporto di amicizia, vanno gli auguri della sezione italiana dell'Associazione dei Giornalisti Europei per il traguardo raggiunto, con l'auspicio di maggiori successi.

Prescelte Siena, Cagliari, Lecce, Ravenna, Perugia-Assisi e Matera**L'ITALIA CANDIDA 6 CITTÀ A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019**

Siena, Cagliari, Lecce, Ravenna, Perugia-Assisi e Matera sono le candidate italiane a Capitale europea della Cultura per il 2019. Lo ha annunciato, il 15 novembre, la giuria europea di selezione che ha proposto al ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibac) la short list che il governo, entro un mese, potrà ratificare.

La giuria europea è composta da 13 membri di cui 7 designati dalle istituzioni europee (2 dal Parlamento europeo, 2 dal Consiglio europeo, 2 dalla Commissione europea e 1 dal Comitato delle Regioni) e 6 nominati dal Mibac di concerto con la Commissione europea. La giuria, presieduta da Steve Green, si riunirà nuovamente fra nove mesi per valutare i programmi delle città preselezionate.

Ogni città preselezionata riceverà precise raccomandazioni per adeguare il proprio progetto.

La scelta, ha precisato Steve Green, è stata fatta all'unanimità avendo come riferimento criteri espliciti, fra i quali la ricerca di una città che sapesse interpretare il futuro della cultura. Tutte le candidate - ha aggiunto Green in conferenza stampa nella sede del Mibac - sono città di cultura con un grande passato e tutte hanno lavorato con un impegno davvero enorme, ma 'il futuro' era una delle chiavi peculiari.

"La giuria - ha detto a sua volta Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Mibac - ha valutato come obiettivo il futuro, cosa molto significativa soprattutto per l'Italia che ha una grandissima storia alle spalle, ma che ha, però, un futuro da costruire proprio basandosi sulla cultura. La giuria ha individuato quei progetti che nella loro elaborazione, nel loro percorso, vanno a sollecitare soprattutto la creatività, il futuro, i nuovi equilibri e penso anche le prospettive per i giovani. Se la giuria ha scelto queste città, è perché i loro progetti rispecchiano i requisiti richiesti. Gli esaminatori hanno studiato i progetti in modo molto approfondito nel corso di cinque giorni di full immersion e hanno potuto valutare con serenità concludendo infine, in modo unanime, che i sei progetti erano quelli annunciati oggi. Tuttavia ciò non vuol dire - ha aggiunto il segretario generale - che gli altri 15 progetti debbano essere dimenticati". Ed ha sottolineato: "E' stato fatto un lavoro immenso da tutti gli italiani di queste aree. Un lavoro che va valorizzato. E' un patrimonio di progettualità che non va buttato via, ma deve essere messo insieme a sistema, perché la cultura è il futuro dell'Italia, su cui costruire una prospettiva di rilancio". Il Commissario europeo per l'istruzione, la cul-

tura, il multilinguismo e la gioventù, Androulla Vassiliou, si è congratulata con le città italiane selezionate per la loro nomination dopo la prima fase della competizione, ricordando che alla corsa per la qualifica di Capitale europea della cultura 2019 concorrono più di venti città, un numero record, che conferma la popolarità dell'evento. "Il solo fatto di essere iscritte nell'elenco ristretto per l'attribuzione del titolo - ha spiegato Vassiliou - può attribuire alle città interessate importanti benefici a livello culturale, economico e sociale, a condizione che la loro offerta sia inserita in una strategia di sviluppo a lungo termine basata sulla cultura. Le Capitali - ha sottolineato la Commissaria - forniscono ai cittadini europei l'occasione per imparare a conoscersi meglio, condividendo i valori di un comune patrimonio storico e provando un sentimento di appartenenza ad un'unica comunità".



CONSUMI CULTURALI NELL'UE ITALIA AL SEST'ULTIMO POSTO

L'ultimo sondaggio dell'Eurobarometro sui consumi culturali nell'Ue indica che una grande maggioranza degli italiani non si interessa a nulla che abbia a che vedere con la cultura.

Negli ultimi 12 mesi solo il 60% degli italiani ha visto o ascoltato un programma culturale alla televisione o alla radio, solo il 56% ha letto almeno un libro, solo il 53% è andato al cinema, solo il 30% ha visitato un museo, solo il 24% è andato a teatro, e solo il 17% ha assistito a un balletto o a una opera lirica. Tutte queste voci sono in calo rispetto al 2007.

Secondo l'Eurobarometro il consumo di cultura è calato in quasi tutti i paesi Ue, spesso sopperito dalla navigazione in internet, ma anche in questo caso l'Italia è tra gli ultimi paesi per l'uso del pc. Il nostro paese si pone al sest'ultimo posto in Europa, meglio soltanto di Grecia, Romania, Cipro, Portogallo e Ungheria, ma assai lontano dalle nazioni virtuose: la Svezia è prima in classifica con 43 punti, seguita dalla Danimarca con 36 e Olanda con 34.

L'indagine demoscopica mette in luce anche i motivi per cui la vita culturale è così debole. La ragione principale è sempre la carenza di interesse, più che la carenza di tempo, il costo del prodotto o la bassa qualità dell'offerta. Il 58% degli italiani non è andato o non è andato più spesso al cinema negli ultimi 12 mesi per mancanza di tempo e di interesse. Più in generale, il 34% degli europei ha una vita culturale che secondo i criteri dell'Eurobarometro è ritenuta bassa. Da notare il legame, più forte della media europea, che c'è in Italia tra l'uso di internet e il fruitore di prodotti culturali. Il 14% degli italiani utilizza Internet tutti i giorni con obiettivi culturali (acquistare un prodotto, informarsi o leggere articoli); la percentuale europea è dell'11%. Lo stesso rapporto vale quando il collegamento a Internet avviene varie volte alla settimana. Il 29% degli europei non utilizza la rete per fruire di prodotti culturali, mentre la quota italiana è del 27%.



SI' DELL'EUROPAPARLAMENTO AL PROGRAMMA "ERASMUS+"

In un momento di globale crisi occupazionale, che solo nell'UE conta circa 6 milioni di giovani disoccupati, emerge comunque un dato importante, che fa rilevare da un lato la mancanza di competenze specifiche dei giovani europei in cerca di lavoro e dall'altro le difficoltà di un terzo degli imprenditori ad assumere personale privo di specificità professionali. Per colmare questo deficit di competenza in Europa, è stato messo a punto ed adottato di recente dall'Europarlamento il "Programma Erasmus+", pensato per offrire nuove opportunità di studio, formazione ed esperienze all'estero, e pronto a partire dopo l'approvazione del Consiglio nel prossimo gennaio 2014. Il nuovo programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, è finalizzato al raggiungimento di competenza e di impiego dei giovani, nell'ambito della modernizzazione dei criteri di istruzione. L'Erasmus+ avrà una durata di sette anni, con uno stanziamento di bilancio pari a 14,7 miliardi di Euro, comprenderà uno specifico capitolo di bilancio destinato allo sviluppo della dimensione europea dello sport ed erogherà sostegni ad oltre 4 milioni di persone, di cui 2 milioni di studenti dell'istruzione superiore, che potranno studiare o formarsi all'estero. Inoltre, 650 mila studenti dell'istruzione professionale riceveranno borse per la loro formazione all'estero, 800 mila insegnanti, lettori formatori educatori e giovani lavoratori, avranno la possibilità di insegnare o formarsi fuori dal loro paese d'origine. Da aggiungere: 200 mila studenti che conseguiranno il corso di laurea magistrale all'estero potranno beneficiare di garanzie sui prestiti gestiti dal Fondo europeo. I partenariati tra Università, college, scuole, formazione per animatori giovanili e organizzazioni no profit, riceveranno altri sostegni. Finanziamenti ulteriori calcolati in un bilancio addizionale, però non prima del 2014, sono previsti per il "capacity building" che estende il coinvolgimento a paesi extra Ue. E' importante considerare che nel periodo 2007-2013 oltre 2 milioni e 700 mila persone hanno beneficiato di borse Ue aderendo ai programmi per l'apprendimento permanente e a "Gioventù in azione". L'Italia per numero di adesioni, si colloca al quarto posto con circa 220 mila borsisti che hanno intrapreso esperienze varie di studio e di lavoro all'estero, dopo la Germania con 382 mila, Spagna 346 mila e Francia 331 mila partecipanti. Il nuovo programma europeo rappresenta una compilation complessiva di tutti i programmi Ue di cooperazione internazionale e con i paesi industrializzati. Ne è convinta Androulla Vassiliou, Commissaria europea per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, che sottolinea l'impegno dell'Ue nei confronti dell'istruzione e della formazione e si dice lieta per l'adozione da parte del Parlamento europeo di Erasmus+, che rappresenta una sfida ulteriore nella lotta alla disoccupazione giovanile ed una grande opportunità di accrescimento del bagaglio di conoscenze e competenze dei giovani, grazie ad una stimolante esperienza all'estero.

Mimma Cucinotta



CULTURA, "EUROPA CREATIVA" NUOVO SOSTEGNO PER LE ARTI

I settori europei della cultura, del cinema, della televisione, della musica, della letteratura, delle arti dello spettacolo, del patrimonio culturale e gli altri settori correlati beneficeranno di un sostegno accresciuto grazie al nuovo programma "Europa creativa" della



Commissione Ue che è stato approvato il 19 novembre dal Parlamento europeo. Con un bilancio di 1,46 miliardi di euro nei prossimi sette anni, il 9% in più rispetto ai livelli attuali, il programma darà impulso ai settori culturali e creativi che rappresentano un'importante fonte di occupazione e di crescita. "Europa creativa" erogherà finanziamenti a vantaggio di almeno 250mila artisti e operatori culturali, duemila cinema, 800 film e 4500 traduzioni di libri. Esso avvierà inoltre un nuovo strumento di garanzia finanziaria che consentirà alle piccole imprese attive in campo culturale e creativo di accedere a prestiti bancari per un totale di 750 milioni di euro. Sono previste disposizioni specifiche per il finanziamento di sottotitoli, doppiaggio e descrizione audio dei film prodotti nell'Ue per favorire un'ampia distribuzione non più limitata al mercato nazionale. Androulla Vassiliou, commissario europeo responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato che questo investimento è una grande notizia per l'industria cinematografica, il mondo della cultura, delle arti e il pubblico in Europa. Il programma consentirà ai dinamici settori culturali di creare nuovi posti di lavoro e di contribuire maggiormente all'economia dell'Ue, promovendo migliaia di artisti di talento e nel contempo la diversità culturale e linguistica.

ONU, GIORNATA MONDIALE DELLA TV PER UNA NUOVA INTERATTIVITA'

Terrestre, via cavo, satellitare; strumento di comunicazione e conoscenza; finestra sul mondo; discussa, ingombrante, istruttiva. La Televisione è il mezzo di comunicazione di massa più diffuso al mondo. Per sottolineare l'importanza e incoraggiare una programmazione dai contenuti che si ispirano alla pace e all'integrazione sociale, nel 1996 l'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato il 21 novembre "Giornata mondiale della Televisione". In Italia le prove sperimentali furono effettuate a partire dal 1934, mentre la prima trasmissione televisiva è datata 1954, ad opera del Centro di produzioni Rai di Torino. Dagli anni Cinquanta la diffusione della Tv crebbe a ritmi stupefacenti. Negli anni Sessanta, con il progresso dell'economia, il televisore divenne accessorio di sempre maggior diffusione, sino a raggiun-



gere anche classi sociali meno agiate; l'elevato tasso di analfabetismo riscontrato suggerì la messa in onda di programmi come "Non è mai troppo tardi" (1959-1968) che avrebbe aiutato quasi un milione e mezzo di italiani a conseguire la licenza elementare. Rispetto al passato la Tv ha abbandonato il suo ruolo pedagogico per rispondere alle esigenze di un pubblico che vuole diventare protagonista e non solo spettatore, rispecchiandosi sempre più nel ruolo della nuova interattività. E' venuta meno la sua funzione aggregativa, e sempre più, soprattutto per i più giovani, diviene invece fonte di isolamento. Ma in fondo la Tv non è altro che un mezzo, e come tale spetta al fruitore farne un uso critico. In questo senso la Giornata mondiale della Televisione vuole essere un invito alla riflessione.

PREMIO FALCONE PER I DIRITTI UMANI ALLA TV PUBBLICA ALGERINA EPTV

Il Premio Falcone per i diritti umani è stato assegnato quest'anno alla televisione pubblica algerina (Eptv) in memoria dei 25 giornalisti e altri lavoratori di questa emittente barbaramente uccisi dai terroristi negli anni '90. Il 28 novembre, a Stasburgo, la giuria ha proceduto alla consegna del riconoscimento in occasione del Forum mondiale per la democrazia. Il premio, che l'anno scorso fu assegnato a Roberto Saviano, è un'iniziativa congiunta dell'associazione francese Afredh e della città di Stasburgo, e ha il sostegno del Consiglio d'Europa. Il Premio Falcone per la democrazia è stato invece assegnato al "grand reporter" francese Karim Baila, per le numerose inchieste, anche sul crimine organizzato, che ha condotto durante la sua carriera. Il premio per la giustizia è andato 'ex equo' al magistrato francese Myriam Quemener, specialista nella lotta alla cybercriminalità, e al Dipartimento di ricerca sulle minacce criminali contemporanee dell'università Pantheon-Asses-Paris II.

LA RIFORMA DELLA PAC VERDE EQUA E GIOVANE

Il Parlamento europeo ha approvato a grande maggioranza la riforma della Politica agricola comune (Pac). Il processo di riforma della Pac, avviato dal Parlamento nel 2010, era arrivato alla sua fase conclusiva lo scorso giugno, quando Parlamento, Consiglio e Commissione hanno raggiunto un accordo politico sulle questioni principali. Questa riforma è definita "Verde, Equa e Giovane". Verde perché la riforma introduce pratiche agricole più rispettose dell'ambiente. È considerata Equa perché i fondi saranno assegnati solo agli agricoltori attivi. Giovane perché dal 2014 una quota maggiore del bilancio agricolo sarà destinata proprio ai produttori fino a quarant'anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola.

ACCORDO A GINEVRA CON L'IRAN SU LIMITAZIONI SCORTE NUCLEARI

A Ginevra è stato raggiunto, sabato notte 23 novembre, un accordo sul programma nucleare dell'Iran fra i rappresentanti di Teheran e quelli del gruppo 5+1, composto dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Russia, Usa, Regno Unito, Francia, Cina), più la Germania. Ha partecipato ai lavori la responsabile dell'Ue, Catherine Ashton. L'accordo prevede un impegno dell'Iran a tagliare le sue attività nucleari per sei mesi, in cambio di un limitato e graduale allentamento delle sanzioni, compreso l'accesso a 4,2 miliardi di dollari derivanti dalle vendite del petrolio. I sei mesi di tempo permetteranno ai diplomatici di negoziare un accordo definitivo. La Casa Bianca spiega in una nota che, in base all'accordo, vengono limitate le scorte già esistenti di uranio arricchito al 20%, che dovranno essere convertite in combustibile per i reattori o portate a un livello di arricchimento inferiore al 5%. Inoltre vengono ridotti il numero e le capacità delle centrifughe utilizzate per l'arricchimento e viene limitata la possibilità dell'Iran di produrre plutonio. Per il presidente Usa, Barack Obama l'accordo sul nucleare raggiunto fra l'Iran e il gruppo di Paesi 5+1 è "un primo passo importante" che taglia la possibilità di un percorso di Teheran verso l'atomica. L'accordo raggiunto vale sei mesi e serve per dare tempo ai diplomatici di raggiungere un'intesa che sia invece generale e a lungo termine. Per il premier israeliano Benjamin Netanyahu quello di Ginevra è un "cattivo accordo" in quanto l'Iran ha avuto quello che voleva: "un alleviamento sostanziale delle sanzioni e il mantenimento di componenti importanti del proprio programma nucleare". Intanto il ministro degli esteri francese, Fabius, annuncia che l'Unione europea toglierà le prime sanzioni all'Iran a dicembre.

IL CONGRESSO AJE A BRUXELLES

(segue da pagina 2)

EurActiv.com e Fondazione EurActiv; Eric Maurice, direttore Presseurop; Nicola Frank, capo redazione Ebu Bruxelles; Katharine Sarakakis, Università Vienna. È emersa, soprattutto, l'importanza della trasparenza nella proprietà dei mezzi di comunicazione. L'attività dell'Aje nell'ultimo anno è stata illustrata dal segretario generale Tibor Macak nell'assemblea del 23 novembre, coordinata dalla presidente Eileen Dunne, che ha accolto i rapporti personali dei vice presidenti Javier Arribas, David Lennon e Saia Tsaousidou, nonché le relazioni dei rappresentanti speciali William Horsley (libertà di stampa), Koos van Houdt (giornalismo euro-regionale), Kristina Hristova (allargamento ai paesi Balcani), Peter Kramer (rapporti con istituzioni Ue). Approvato anche il bilancio dell'Aje, presentato dal tesoriere Luigi Cobisi. Sono state esaminate le modifiche statutarie per rendere l'Aje più efficiente nella sua governance. Gli emendamenti della sezione italiana alla bozza del nuovo statuto, illustrati dal segretario generale Carmelo Occhino, sono stati tutti accolti all'unanimità. Rinnovate le commissioni statutarie: revisori dei conti (Niels Schreuder-Belgio, Maya Zakhovaiko-Ucraina, Jozsef Horvath -Ungheria) e arbitrato (Vera De Luca-Italia, Ozlem Doganer-Turchia, Pedro Gonzalez Martinez-Spagna, Otmar Lahodynsky-Austria, Gerrit van der Kooy-Olanda).

"L'UCRAINA E' EUROPA" MANIFESTAZIONE A KIEV



Disordini nel centro di Kiev domenica 24 novembre, giornata di grande protesta contro il governo. La polizia ha lanciato gas lacrimogeni contro i partecipanti alla manifestazione per protestare contro la decisione del governo di sospendere i negoziati per la firma dell'accordo di associazione con l'Unione europea. Gruppi di manifestanti hanno cercato di rompere i cordoni della polizia a protezione dei palazzi del governo e alla Rada (parlamento). Alla manifestazione hanno partecipato oltre 100mila persone, molte le famiglie con bambini. Il vice presidente del partito della Batkivshchyna di Yulia Tymoshenko, Oleksandr Turchynov, ha anticipato che la protesta per sollecitare la firma dell'accordo andrà avanti a oltranza. 'L'Ucraina è Europa' lo slogan scandito dai manifestanti. Una seconda manifestazione in sostegno del governo si è svolta in altra zona della capitale. Secondo la polizia ucraina il numero dei partecipanti alle due manifestazioni era pressoché equivalente.

GLI EURODEPUTATI VOGLIONO DECIDERE DOVE DOVRA' RIUNIRSI IL PARLAMENTO

Per la sede del Parlamento europeo di Strasburgo si profila un incerto destino. Se non proprio imminente c'è già una indicazione a procedere. Gli eurodeputati riuniti in sessione plenaria nell'emiciclo della città francese, hanno votato a schiacciante maggioranza - 483 "sì" su 658 presenti - per il diritto a decidere in quale sede dovrà riunirsi il Parlamento. E nessun dubbio che la scelta cadrà su Bruxelles. Per il deputato britannico conservatore Ashley Fox: "È un grande giorno per tutti i contribuenti europei. Con questo accordo riusciremo a salvare circa un miliardo di euro nei prossimi 7 anni, così come tonnellate di anidride carbonica". Prevista dai Trattati fondamentali dell'Unione europea la sede di Strasburgo è difesa dalla Francia, che non vuole rinunciare a ospitare un importante simbolo della riconciliazione franco-tedesca sul proprio territorio. Come afferma l'eurodeputata francese Sandrine Bélier: "Dove deve trovarsi la sede del Parlamento Ue? A Strasburgo, come deciso dai Trattati. Non credo ci sia nessuna questione su cui discutere, il Parlamento sa dov'è la sua sede". Il Parlamento europeo si riunisce una volta al mese a Strasburgo, mentre tutti i deputati e le commissioni parlamentari hanno sede a Bruxelles. Lo spostamento di personale e materiali da una città all'altra costa sui 200 milioni di euro l'anno, quasi un miliardo a legislatura.